

RIERE  
SKET  
poli  
oso  
ocle

**TITE COLLI** s.p.a.  
CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi  
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le  
BIBLIOTECA FARDELLIANA  
Largo S.Giacomo 18  
91100 TRAPANI

Trapanesi, per il XXVI trasporto del simulacro di Maria SS. di Trapani e la formazione del catalogo degli «ex voto», apponete la firma negli appositi registri, che abbiamo messo a disposizione presso le seguenti Librerie: De Gregorio, Cartolibreria Pons, Associazione Librai Trapanesi



Gestione pubblicità e affissioni

- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
- CONSULENZE
- EDIZIONI TECNICHE

Via XXX Gennaio 19 - Trapani - tel. 20344

ANNO I - NUMERO 30 - 25 OTTOBRE 1977

abb. post. gruppo II/70% - II quindicina

UNA COPIA LIRE 250

# IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

La lettera di Enrico Berlinguer al Vescovo di Ivrea

## Le nostre certezze

I fatti: Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, all'indomani del 20 giugno 1976, ha indirizzato ad Enrico Berlinguer una lettera colma di interrogativi.

Il 12 ottobre c.a. Berlinguer ha fatto trovare sul tavolo della sala stampa del Vaticano la risposta, che, più che indirizzata al solo vescovo di Ivrea, è rivolta a tutto l'Episcopato italiano ed ai cattolici.

Nella sua lettera, composta da dodici cartelle dattiloscritte, il Segretario del PCI afferma che nel suo partito esiste la volontà di realizzarsi in direzione laica e democratica, non teista, non ateista, non anti-teista, ed afferma che nell'Europa orientale e nei Paesi dove si sta costruendo il socialismo si è finito per cadere in discriminazioni anche pesanti sulla base di criteri ideologici, e, citando il compagno Longo, afferma: «Stamo per l'assoluto rispetto della libertà di coscienza per credenti e non credenti, cristiani e non cristiani».

Il Vescovo di Ivrea si è dichiarato lietamente colpito... per il dialogo che è stato affrontato con tanta serenità e tanto spirito di collaborazione.

Dopo pochi giorni il Vaticano ha inviato due risposte a Berlinguer: una del cardinale Benelli e una dell'Osservatore Romano.

Sono state due repliche negative, che hanno ribadito le differenze tra l'area marxista-leninista e quella cattolica; due risposte, inoltre, che esortavano i cattolici ad ascoltare la voce dell'Episcopato, che proprio in quei giorni si trovava a Roma per il Sinodo.

Che l'uomo stia perdendo ogni certezza sui valori ereditati dal passato e sia alla ricerca di una nuova dimensione umana e sociale è ormai verità inconfutabile della nostra realtà quotidiana. Le figure parentali hanno perduto lo smalto, e l'ansiosa opposizione dell'

adolescente ai genitori, da episodio del processo di maturazione dell'individuo, è diventata verità costante nella vita delle famiglie.

Papa e mamma hanno rinunciato al loro compito e vanno a scuola dai figli brigatisti e rivoluzionari. Che la scuola abbia abdicato ad insegnare ed educare, è ormai realtà di ogni giorno. Cadono il mito del voto, del merito e del profitto. Comi che più sa e più comprende quasi si vergogna di essere fatto in modo da elevarsi sugli altri per doti naturali e per spontaneo sacrificio.

Che i beni della terra sono in uso e non in proprietà, ce lo hanno ripetuto gli ideologi delle varie tendenze, usando a volte anche quel Vangelo, che da testo certo di una religione rivelata, è diventato strumento di tutte le bandiere, senza tuttavia essere approfondito nel suo valore di parola di Dio e soprattutto senza quell'adesione sostanziale che solo la Fede può dare.

Che l'America possa allearsi con la Russia per dominare il mondo, rientra nella prassi politica di tutti i tempi, e se ferri non sapevamo «di che lacrime grandi e di che sangue lo scettro del potere, oggi fortunatamente rientra tra le conoscenze di tutti noi.

Che la Democrazia Cristiana possa allearsi con i comunisti per realizzare lo scompromesso storico non è cosa che ci meraviglia; da sempre partiti e uomini di governo hanno pronunciato parole e compiuto azioni in contrasto con quanto affermato.

L'eloquio vecchia e nuova poggia su questa capacità di assecondare l'ascoltatore di sviluppare un argomento che sotto l'apparente logica nasconde tutti i possibili sviluppi, e di chiudere suscitando uno stato emozionale nell'uditore tale da strappare l'applauso o conquistare il voto.

Ma di una cosa eravamo certi, e cioè: che Marx aveva parlato della religione come alienazione, come estraneazione dal reale, che Engels nella celebre lettera a Bloch, era tutt'al più arrivato a dire che anche le ideologie esercitano la loro influenza nel corso dei grandi avvenimenti e Stalin, nella sua opera «Materialistica», riaffermava che il mondo è essenzialmente materiale, il pensiero un riflesso della materia.

Tutto questo ci aveva fatto credere che, al di là delle manovre politiche, esiste una differenza sostanziale tra il marxista-leninista e colui che crede nel Soprannaturale.

Il primo preso dalla Praxis, il secondo dalla Fede, eravamo convinti che ognuno svolgesse un suo ruolo nella scena della vita.

La religione afferma la realtà del trascendente, il marxismo, leninismo pone alla base di tutta la vita sociale, politica e culturale il materialismo dialettico, che è da intendersi come «lotta» delle tendenze opposte che agiscono sulla base di contraddizioni (Stalin).

Nella sua lettera al vescovo

di Ivrea, Enrico Berlinguer, invece, muovendo dall'art. 2 dello statuto che dichiara il partito aperto ad uomini di cultura, religione, razza e ideologie diverse cerca di dimostrare che non esiste nessuna pregiudiziale per l'ingresso dei cattolici nell'alveo del partito comunista. Infatti il trasformismo del PCI oggi ha raggiunto il suo vertice e, dopo aver abbandonato la teoria esposta nell'opera «Stato e rivoluzioni» di Lenin che propugnava la rivoluzione per la vittoria del proletariato contro le deformazioni opportuniste dei socialisti riformisti e, dopo aver abbandonato la nostra borghesia al punto da inserirla ed irretirla nel proprio discorso politico, oggi tenta di raccogliere voti anche tra i cattolici.

E' forse sorta una nuova socialdemocrazia riformista o il vecchio Pantheon romano vuole rivivere in via delle Botteghe Oscure? A questo punto c'è da chiedersi se i comunisti italiani hanno rinunciato ai sacri testi del marxismo-leninismo, ed allora hanno ragione i giovani di Autonomia, Lotta Continua, B.R. NAP ecc., oppure la famosa doppietta togliattiana ha raggiunto il suo acme così che attraverso la tecnica della propaganda si vuole conquistare il potere per poi regalarci una dittatura.

Lo ha già fatto il fascismo, cerchiamo di impedirlo al comunismo!!!

M.P.I.

Decisivo e fruttuoso intervento dell'on. Bassi

## Finanziata la diga di Paceco

Apprendiamo con viva soddisfazione che il Consiglio amministrativo per il Mezzogiorno ha approvato nella seduta del 20 c.m. il finanziamento della diga di Paceco, a seguito delle vive sollecitazioni dell'on. Aldo Bassi. L'opera, il cui importo è di lire 16 miliardi, non solo consentirà di potere assicurare la continua irrigazione dei campi del comprensorio, ma permetterà anche la creazione di un sistema difensivo valido contro le eventuali alluvioni.

In sede di approvazione, inoltre, è stata aumentata la somma riservata alle indennità da corrispondere ai proprietari interessati dei terreni espropriandi (cinque miliardi di lire), consentendo in tal modo di poter loro corrispondere il giusto ed equo prezzo.

## Il malumore degli albergatori

In previsione della nuova annata turistica, crescono i malumori degli albergatori della città e a quanto ci è stato detto nell'ambiente degli operatori del settore, anche del resto della provincia. Che tra gli operatori e la direzione dell'Ente provinciale per il turismo non corra buon sangue è noto da tempo, abbiamo cercato di verificare anche in questa occasione le cause di tali divergenze, che certamente non giovano alla valorizzazione turistica del Trapanese.

Una prima ragione di attrito è sulle tariffe proposte dall'Ente, che, secondo gli operatori, sono tra le più basse di tutta la Sicilia. Un confronto, sulla scorta delle tariffe ufficiali vigenti nel 1976, tratte da Sicilia Hotels 1976, consente indicativamente, tralasciando le pensioni, innanzitutto di rilevare che non esiste una omogeneità di tariffe, in relazione alla diversità delle condizioni ambientali e dei servizi di ciascun albergo; pur tuttavia si può affermare che soprattutto per la II e III categoria le tariffe in atto nella provincia sono tra le più basse della Regione.

RAFFRONTO DEI PREZZI VIGENTI PER CAMERE AD UN LETTO (1976)

	II cat.	III cat.	IV cat.
Palermo	4.500	3.500	2.500
	7.500	4.000	
Catania	5.000	4.500	2.500
	7.000	6.000	
Agrigento	6.000	3.300	2.000
	7.500	4.500	
Caltanissetta	4.300	1.900	2.200
	5.200		
Trapani	3.800	2.350	2.250
	5.000	4.700	2.800
Enna	2.600	2.000	1.800
Siracusa	5.200	3.600	2.500
	6.700	4.800	
Ragusa	3.200	2.500	1.800
	5.200		
Messina	3.000	2.500	2.400
	5.700	3.300	3.500

L'Ente muove l'accusa che i servizi resi dagli albergatori locali sono carenti; pur senza entrare nella polemica rimane al contrario dimostrato che, soprattutto nel capoluogo, quasi tutti gli alberghi si sono assunti l'onere negli ultimi due anni di consistenti rinnovamenti e miglioramenti dei servizi e delle camere.

D'altra parte l'Ente non deve ignorare che alla base di una efficiente ospitalità, a parità di altre condizioni (che per la nostra provincia giocano invece in senso negativo), rimane la remuneratività delle tariffe.

Un'altra accusa mossa dall'Ente, che gli operatori respingono vivamente, è quella della disaffezione imprenditoriale e professionale, che comporterebbe secondo la direzione dell'Ente una tesaurizzazione degli utili, non più reinvestiti nel settore.

Gli operatori ritengono pura fantasia detta testé, perché tanto ridotta è la remuneratività delle loro gestioni, che molti stanno prendendo in seria considerazione la dimissione dell'attività.

Contro questa posizione dell'Ente gli operatori lamentano e spesso con vivo disappunto la mancata collaborazione da par.

(segue a pag. 5)

- Le partecipazioni statali oggi in Italia pag. 2
- Il decreto-legge sugli aiuti alle cooperative pag. 2
- L'incuria degli amministratori marsalesi pag. 4
- Abusivismo ad Alcamo Marina pag. 5
- Il piano agricolo-alimentare pag. 7
- Lo sport pag. 8

direttore responsabile  
giovanni caleca

redattore capo  
mario serraino

direzione  
amministrazione  
redazione  
via xxx gennaio 19  
telefoni 20344/24796  
91100 trapani

stampato da  
arti grafiche g. corrao  
telefono 28324 - trapani

edizioni  
ge.p.a spa - trapani

decreto di registrazione  
tribunale di trapani  
n. 134 del 12.2.1977

# QUADRANTE INDUSTRIALE

# LE PARTECIPAZIONI STATALI OGGI IN ITALIA

## Proposte dell'on. Aldo Bassi per un necessario riassetto

Il discorso sul ruolo e l'avvenire delle partecipazioni statali nel nostro Paese si è andato intensificando in questi ultimi mesi, non solo attraverso la stampa, ma suscitando altresì un serrato confronto di opinioni e proposte diverse, che ha coinvolto forze politiche e sindacali e il mondo della cultura, non solo economica, a tutti i livelli.

Il Parlamento se ne è ampiamente occupato in occasione dei recenti provvedimenti di liquidazione dell'EGAM, e se ne sta occupando ancora, sia in sede di discussione dei criteri di massima propositi dal Governo per il riordino del sistema — cui dovrà seguire la presentazione a breve di più organiche proposte esecutive — sia in sede di una prima valutazione dei piani di settore, suggeriti da IRI ed ENI, per il riassetto delle aziende ex EGAM, e sui quali il Governo dovrà assumere, sentite le Regioni e le organizzazioni sindacali, concrete iniziative da proporre al Parlamento.

E' dunque spiegabile come la grande opinione pubblica sia interessata al problema, ma disorientata ad un tempo, innanzi a prese di posizione tanto contrastanti e ad una ridda di migliaia di miliardi, di cui con troppa facilità si va parlando con accuse, sovente ingiuste, di allegria amministrazione e addirittura di sperperi di pubblico denaro, che i contribuenti e i risparmiatori si trovano in definitiva pagare: accuse non sempre disinteressate, e non di rado ispirate da grossi ambienti imprenditoriali privati, le cui difficoltà finanziarie non sono certo inferiori a quelle di alcune grosse aziende a partecipazione statale, con cui si trovano o meno in competizione.

Mi pare dunque che sia opportuna in merito la ricerca di una visione chiara e serena, ricordando innanzi tutto agli amministratori come l'intervento pubblico in economia, in anni ormai remoti, non fu determinato dalla volontà politica di invadere il campo della privata iniziativa ma, al contrario, dalla necessità di sopperire a sue carenze ed errori, dalla grande crisi che coinvolse negli anni trenta il sistema bancario italiano in cui.

Le partecipazioni statali si sono andate così sviluppando nel tempo non secondo la logica del maggior partito possibile che guida le grandi holding private, ma ora per la opportunità sociale di operare altri salvataggi, ora per assicurare una presenza e autonomia italiana in settori strategici che richiedevano investimenti così elevati, o a produttività tanto aleatoria e differita, che le esistenti strutture societarie degli operatori privati non riusciva a mobilitare (siderurgia pesante, grande caratteristica, fabbisogno energetico ecc.), ed ora per la esigenza di convertire ad una economia di pace settori industriali abnormemente sviluppatisi in periodi bellici.

E va anche riconosciuto che tale progressiva dilatazione della presenza pubblica in economia ha seguito quasi sempre la logica del sistema partecipativo, puntando non alla creazione di industrie di Stato, ma cercando di associare al massimo nelle singole imprese l'iniziativa privata (capacità tecnica, risparmio azionario, finanziamento) rispettando le regole dell'economia di mercato, al fine non di contrapporre al sistema delle imprese private, ma di farle con esso coesistere, con funzioni specifiche di integrazione, propulsione e indirizzo, in vista di un programmato e organico sviluppo di tutto l'apparato produttivo nazionale.

Ora, se tutto il sistema produttivo nazionale è travagliato da qualche anno, nel quadro di una prolungata congiuntura mondiale sfavorevole, è da ritenersi che, innanzi tutto, si vede perché le aziende a partecipazione statale, le quali proprio in relazione alla loro origine sono state e sono in gran parte appesantite da ragguardevoli oneri impropri non finanziati dallo Stato che pure li ha determinati, dovrebbero andare immuni da tale stato di crisi. In buona sostanza la scomparsa di ogni margine di profitto ha avuto, e avrà, meno possibilità di convertire ad una economia di pace, e il tamponamento delle imprese, a tassi divenuti insostenibili, ne ha eroso il capitale proprio innescando un processo di deterioramento che pare irreversibile, in quanto le ristrutturazioni dell'apparato produttivo necessarie al superamento delle crisi di struttura, richiedono nuovi investimenti cui il mercato finanziario non è incline ad assicurare copertura.

E se una seria minaccia esiste per la conversione della crisi, questa non passa tra il settore delle imprese pubbliche e quello delle imprese private — come alcuni vorrebbero sostenere — ma semmai essa delimita l'area delle aziende grandi e medio-grandi da una parte, da quella delle aziende piccole e medio-piccole dall'altra. Il gigantismo industriale è stato infatti più vulnerato dalla rigidità e dall'arretramento del lavoro per unità prodotta (da dovuto fra l'altro costoro per lunghi periodi notevoli e al di sotto delle proprie potenzialità) rispetto al complesso della media e piccola industria, ove minore è stata anche la cosiddetta disaffezione al lavoro (assenteismo) ed al rischio (investimenti e innovazioni), essendo essa caratterizzata anche da sistemi produttivi più personalizzati e meno disumanizzati, che hanno agevolato il mantenimento di più stretti rapporti fra le diverse componenti del processo creativo (dirigenza, lavoro e capitale).

Da tale constatazione deve desumersi che le politiche da porre in atto per il superamento della crisi non possono dunque essere diverse, a seconda che trattasi di aziende a partecipazione statale o totalmente private, ma debbono creare per tutto il sistema produttivo le condizioni necessarie al riequilibrio e alla ripresa. A tale principio si è ispirata infatti la legge, recentemente pubblicata, per la riconversione industriale, la quale intende avviare una programmazione industriale incentrata sui piani di settore, procurare una maggiore disponibilità di capitali di rischio e favorire la necessaria mobilità del lavoro.

Ora è chiaro che una maggiore disponibilità di capitali di rischio, per quanto attiene al sistema delle partecipazioni statali, non può assicurarsi che attraverso i tradizionali aumenti dei fondi di dotazione, che consentono una più elevata copertura delle immobilizzazioni fisse e circolanti esistenti, e dei nuovi investimenti, da realizzarsi per i richiesti ammodernamenti, le riconversioni produttive e la creazione di quegli impianti sostitutivi necessari a salvaguardare l'occupazione complessiva.

In proposito occorre anche smitizzare la espressione oggi così ricorrente della «finalizzazione» dei fondi di dotazione. Nulla di nuovo, con tale nuova espressione, si è inventato. I fondi di dotazione sono sempre stati «finalizzati» in quanto hanno rappresentato, e continueranno a rappresentare, per gli enti di gestione il capitale di rischio da fare affluire, attraverso le finanziarie di settore, alle singole società operative.

Occorre invece definire e disciplinare, una volta per tutte, il concetto ed il meccanismo degli oneri impropri. Essendo infatti anche le aziende a partecipazione statale inserite nel mercato e vincolate alla economicità delle proprie gestioni, ogni qualvolta il potere politico intende assegnare a qualcuna di esse compiti e finalità di interesse collettivo, che esulerebbero dalle autonome scelte aziendali comportando sicure perdite, lo stesso potere politico ha il dovere di predeterminarne le entità e la consistenza, e l'adempimento delle finalità, attraverso autorizzazioni correttamente decise sulla opportunità degli interventi richiesti ed assicurare la puntuale copertura con sovvenzioni ad hoc, che non debbono dunque venire imputate

ad incrementi fittizi dei fondi di dotazione.

E sarebbe questa la vera sede propria per l'esercizio di quel controllo parlamentare previsto (e relativa autorizzazione di spesa) che si vorrebbe istituire e di cui tanto si parla, essendo chiaro che il vero controllo non può essere che successivo, proprio per esaltare quella autonoma imprenditorialità degli enti cui può corrispondere la piena responsabilità dei dirigenti, il cui operato non può essere valutato che a consuntivo, sulla base dei risultati conseguiti, senza che lo stesso potere politico ne venga coinvolto. Definita tale questione essenziale, si dovrebbe anzi richiedere al sistema di remunerare i fondi di dotazione, per mantenerlo in condizioni di parità concorrenziale con l'industria privata, la quale deve remunerare il capitale sociale che non sarebbe altrimenti sottoscritto.

Sono questi, a mio modesto avviso, i concetti che dovrebbero guidare il riordino delle partecipazioni statali, essendo invece dei falsi problemi quelli del numero degli enti di gestione e dei relativi inquadramenti. Avere pochi ad un solo ente di gestione, e una finanziaria per ciascun settore, oppure avere tanti enti di gestione per quanti sono i settori in cui le singole aziende operano (eliminando in tal caso la intermediazione delle finanziarie), non sposta i termini scanzali del problema, che riguardano soprattutto la vita e la conduzione delle singole unità operative. Essi sono ben altri e mi

forzerò di riassumere nei seguenti punti essenziali le proposte che possono desumersi dalle considerazioni fatte:

- 1) La predisposizione di un preciso quadro di riferimento, cui gli Enti e le finanziarie possano ispirare la loro azione di indirizzo, di coordinamento e di controllo delle società operanti. Ciò vuol dire che il Governo non solo deve indicare al sistema gli obiettivi da perseguire, ma i programmi di politica industriale lungo le cui linee debbono svilupparsi i singoli settori.

- 2) La disponibilità di capitali di rischio (fondi di dotazione) adeguati al ruolo che alle partecipazioni statali viene assegnato all'interno di ciascun programma di settore.

- 3) La predeterminazione ed il finanziamento pluriennale di eventuali oneri impropri di determinati caratteri politici e determinate aziende, o gruppi di aziende, nei programmi medesimi.

- 4) La piena autonomia, e quindi responsabilizzazione, dei dirigenti preposti alla guida del sistema, la cui scelta deve essere idoneamente operata dal Governo, che solo così potrà rispondere pienamente innanzi al Parlamento.

- 5) La conferma, per tutto il sistema, comprese le aziende sovvenzionate a fronte di determinati oneri impropri, dell'obbligo della economicità delle gestioni, che debbono svolgersi secondo le regole di mercato, senza privilegi o particolari protezioni rispetto alla concorrente industria privata.

ALDO BASSI

## Il testo del Decreto Legge sugli aiuti riservati agli enti e alle cooperative

### Il provvedimento verrà quanto prima discusso dai due rami del Parlamento per la conversione in legge

*I recenti provvedimenti governativi per il settore vitivinicolo, dal Consiglio dei ministri nel corso della riunione del 26 agosto, sono stati riportati nel DL n. 681 del 2 novembre, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 245 dell'8 agosto. Riportiamo il testo del provvedimento:*

**Art. 1.**  
Agli organismi cooperativi ed associativi di produttori agricoli che, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e nei tempi in appresso indicati, cedono alle distillerie i vini da tavola ricavati dalle uve prodotte nelle aziende agricole dei soci e da questi conferite, è concesso per ogni grado ettolitri di vino consegnato un contributo di L. 1.100, alle condizioni e con le modalità che seguono, per un quantitativo complessivo massimo di 1.500.000 ettolitri di vino.

Sono i vini da tavola quelli che rientrano nella definizione di cui al punto 10 dell'allegato II del Regolamento numero 816/70 del Consiglio, e successive modifiche e integrazioni.

**Art. 2.**  
Per beneficiare del contributo di cui al primo comma del precedente articolo i gli interessati devono, a pena di decadenza, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, presentare domanda all'AIMA per un quantitativo di vino superiore al 60 per cento delle giacenze, presenti al primo agosto 1977 e risultanti dai registri di carico e scarico, e cede alle distillerie ad un prezzo non inferiore a L. 450 per grado ettolitro.

L'AIMA, entro dieci giorni dalla data di cui al precedente comma, provvede al riparto tra gli organismi richiedenti del quantitativo massimo di prodotto ammesso alla distillazione agevolata, sulla base delle domande presentate, e ne dà comunicazione agli interessati.

**Art. 3.**  
L'introduzione dei vini nelle distillerie deve avvenire, a pena di decadenza, nei trenta giorni successivi alla comunicazione del riparto effettuato dall'AIMA e nei limiti del quantitativo massimo complessivo di prodotto ammesso. Il vino deve essere consegnato a depositi bollate di consegna, convallate dagli UTIP competenti per territorio, dalle quali deve, non risultare, tra l'altro, i quantitativi dei prodotti effettivamente consegnati e presi regolarmente in carico sul registro mod. c/41 nonché la gradazione alcolometrica degli stessi.

Il vino da avviare alla distillazione deve essere denaturato, con l'aggiunta di 50 grammi di cloruro di sodio raffinato per ettolitro, a cura degli organismi cooperativi ed asso-

**Art. 6.**  
All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 19.610 milioni, si provvede quanto a lire 17.325 milioni mediante il maggiore gettito dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti derivante dalla distillazione del vino prevista dal precedente articolo e, quanto a lire 2.285 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al cap. 6556 dello stato di previsione del ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1977.

Il ministro per il Tesoro è autorizzato ad apportare, nei propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**OCCASIONE**  
**VENDESE IMBARCAZIONE**  
in legno, 6 metri, motore ca. 8 HP diesel. Informazioni: tel. 65943/47238.

**ASA**  
Immobiliare  
Via Badia Nuova, 11  
Via Lampiasa, 6  
Tel. 47033-20448

**PER VENDERE**

**ASA**  
Immobiliare  
Via Badia Nuova, 11  
Via Lampiasa, 6  
Tel. 47033-20448

**PER VALUTAZIONI TECNICHE**

**ASA**  
Immobiliare  
Via Badia Nuova, 11  
Via Lampiasa, 6  
Tel. 47033-20448

**PER ACQUISTARE**

## I vini trapanesi all'«XI Vinitaly»

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani, proseguendo nel quadro delle proprie attività promozionali dirette alla valorizzazione della produzione vinicola della provincia, ha partecipato direttamente, con l'allestimento di un proprio stand, all'«XI VINITALY», la importante manifestazione

fiertistica, svoltasi a Verona dal 18 al 25 settembre u.s.

In tale rassegna, elevata da quest'anno al rango di manifestazione internazionale, la Camera di Commercio ha presentato la produzione di 22 tra aziende industriali e cantine sociali, mettendo in mostra i vini a denominazione di origine controllata della provincia, quali il Marsala, il Bianco Alcamo, il Moscato di Pantelleria, e i vini tipici da pasto.

Lo stand è stato visitato dai numeroso delegazioni estere presenti in Fiera, dalla stampa specializzata e da un flusso continuo di operatori economici e pubblici, che hanno scoperto e apprezzato la ottima qualità dei nostri vini, ritenendoli meritevoli di una più adeguata affermazione.

Considerata la validità promozionale dell'iniziativa della presenza al VINITALY e i consensi riscossi, l'avv. Giuseppe Catalano ha comunicato che la Camera di Commercio di Trapani sarà ancora presente, con un proprio stand, anche all'«XI VINITALY» Mostre Internazionali dei vini liquori e bevande, altra importante manifestazione, fiertistica specializzata, che si terrà a Genova dal 12 al 20 novembre p.v.

**LA REDAZIONE**

**La collaborazione al Corriere è aperta a tutti.**

**La redazione si riserva la possibilità di non pubblicare o di rimandare la pubblicazione degli articoli e di modificare gli articoli non firmati.**

**Gli autori degli articoli firmati è lasciata intera la responsabilità per le opinioni da loro espresse.**

**La redazione non si impegna alla restituzione dei dattiloscritti o di fotografie o di altro materiale.**

# CULTURA

## Benito Li Vigni

### Un artista impegnato



Benito Li Vigni: «Disoccupati»

Abbiamo avuto di recente l'occasione di conoscere da vicino l'opera del pittore palermitano Benito Li Vigni che ha allestito una sua mostra personale nei locali del Municipio e del Museo di Erice. La mostra ha riscosso notevole successo di pubblico e di critica.

Benito Li Vigni, con un linguaggio che si ricollega, in maniera originale e personale alle esperienze del migliore realismo italiano, affronta con le sue opere la tematica della condizione umana e sociale e dell'ambiente siciliano. Egli si occupa ai problemi esistenziali di un vasto strato di popolazione socialmente emarginata attraverso una evocazione poetica della realtà pervasa da una accorata partecipazione.

Gli aspetti più inquietanti della nostra società vengono dai Vigni affrontati e penetrati senza reticenze e senza alcun tentativo culturale di nascondersi dietro posizioni emblematiche. La sua partecipazione sentimentale traspare sia dallo sguardo malinconico dei suoi personaggi: ragazzi del sottoproletariato, operai, contadini, pescatori sia dai paesaggi agognati e dalle distese di poveri tetti dove, la presenza umana assente a livello di pura rappresentazione, si avverte però in maniera ansiosa con tutto il suo carico di dolore.

Quella di Li Vigni è una pittura difficile che non concede alcuna volontà di riscatto, tutta la sua dignità, in questa, verso una pensata nozione di realtà, ci mostra, come in uno spaccato, la nostra società con le sue tensioni e le sue profonde contraddizioni.

Operai, contadini, pescatori sono, nelle opere di Benito Li Vigni personaggi vivi, mai retorici; sono attori di una rappresentazione drammatica dove l'uomo conserva, grazie alla profonda volontà di riscatto, tutta la sua dignità. Siamo quindi davanti ad un artista che ha scelto una via difficile come l'impegno di una partecipazione attiva alle vicende del proprio tempo e che molto da vicino coinvolgono, in termini essenziali, la nostra gente. Nelle opere di Li Vigni c'è sempre la Sicilia con le sue ansie, i suoi dolori ma sempre cosciente che, finché ci sarà emarginazione, non ci sarà evoluzione. Quindi l'opera di Li Vigni non tende alla rappresentazione della realtà come semplice documento storico bensì si pone davanti ai problemi in termini di partecipazione accorata; la socialità coincide sempre con la poetica.

Davanti alle opere dedicate ai carusi sicilliani, agli operai in sciopero davanti alle fabbriche e alle raffinerie, agli abitanti di Melilli che lottano per il loro diritto alla vita, ai disoccupati offesi dalla loro stessa condizione non si può rimanere indifferenti, non solo per il messaggio che si espone ma anche per il risultato estetico raggiunto dal Li Vigni nelle sue opere. Questo artista infatti si esprime con una grafica efficace dove il tratto nervoso ma consapevole si fa spesso vibrante fino a fondersi perfettamente con le tensioni espresse nelle opere stesse.

Benito Li Vigni preferisce esprimersi con la grafica dove raggiunge risultati davvero notevoli grazie ad una mirabile padronanza del mezzo espressivo; egli si esprime quasi sempre in bianco e nero come a voler meglio sottolineare le tensioni e le inquietudini che costituiscono il tema dominante delle sue opere.

Quando ricorre al colore Li Vigni lo fa con coerenza evitando cioè il facile effetto pittorico; la rappresentazione è sempre pervasa da autentica drammaticità e da profonde tensioni; si avverte sempre la partecipazione accorata dell'artista che vuole vivere le vicende della sua gente in termini di profonda solidarietà ma senza atteggiamenti scompolti. Grazie ai contenuti sociali ed estetici, le opere di Li Vigni rappresentano una testimonianza artisticamente molto valida delle vicende e della realtà sociale del nostro tempo ed in particolare della Sicilia dei nostri giorni.

NUNZIO CALECA

# Un esempio da seguire Il Centro culturale di Comiso

E' perfettamente inutile promulgare delle leggi quando, poi, non si ha un minimo di buona volontà per farle rispettare; e si lascia passivamente che vengano ignorate, o peggio, che vengano impiegate male e proprio in senso contrario allo spirito che le ha ispirate.

Apprendiamo, infatti, attraverso le pagine de «Il Foglio d'Arte», la rivista di arte e cultura edita in Sicilia, ma forse troppo seria per aver una adeguata diffusione, che a Comiso, un centro del ragusano, di appena 26 mila abitanti, è stato recentemente realizzato un centro culturale, avvalendosi di una legge regionale che permette ai Comuni siciliani di chiedere finanziamenti per il restauro di edifici di notevole interesse storico-architettonico, da adibire a centri culturali pubblici.

L'autore dell'articolo, nel rigettare un'ampia razione su tutto quello che è stato realizzato a Comiso in virtù di questo nuovo strumento messo a disposizione dell'Ente Locale dalla Regione Siciliana, fa rilevare con amarezza come questo di Comiso sia un esempio unico in tutta la Sicilia, ma denota il nuovo clima politico che si è instaurato in seno all'ARS, volto a creare nuove aperture verso la cultura.

Pertanto, alla luce di questa amara realtà abbiamo ragione di credere che i nostri politici non desiderino affatto che le masse aprino gli occhi per prender coscienza dei propri diritti umani e civili, oltre che dei doveri; e questo perché gli stessi politici, che nella quasi totalità risultano essere uomini senza molti scrupoli, mirano proprio a tenere all'oscuro le masse stesse per poterle poi manovrare a proprio vantaggio, usando l'arma del clientelismo o delle promesse di creazione di favori a livello personale: in questo modo, cedendo sotto forma di favore quello che è un diritto del cittadino, già previsto da un'apposita legge: come appunto quella regionale che prevede la creazione di centri culturali pubblici.

Dal qualche tempo, alcuni politici di casa nostra vanno promettendo, in ogni occasione, il loro interessamento al fine di ottenere finanziamenti per il restauro di alcuni edifici, ma a tuttoggi, nulla di concreto è stato fatto... E quando, sia per ottusità, sia per disinteresse, gli amministratori della cosa pubblica «dormono», dovrebbero essere i cittadini a suonare la tromba: per ridestarsi e indurli a fare il dovere per cui sono stati eletti. Si potrà obiettare che, in tempi come questi, in cui la nostra città manca dei servizi essenziali alla vita stessa: acqua potabile, rete fognaria efficiente, nettezza urbana adeguata, trasporti urbani addebi, stanza celere e, soprattutto, un normale servizio annuario per il controllo dei mercanti: è vergognoso, infatti, in una città che vanta un porto peschereccio dei più importanti del Paese, il prezzo del pesce sia così elevato... ecc.

Il discorso sul restauro dei monumenti o sulla cultura potrebbe apparire inopportuno, se non addirittura frivolo. Ma si senza presente che gran parte dei problemi esistenti in seno alla nostra comunità sono dovuti al fatto che viviamo in una zona depressa; e questa è tale non solo per la mancanza di risorse naturali, ma soprattutto per carenza di conoscenza e di cultura: la vera

cultura che, si badi bene, non è nozionistica e informativa, fuori del tempo storico e quindi astratta, ma quella che si acquisisce attraverso il contatto diretto con la vita: nella lotta quotidiana per l'esistenza. Ecco la necessità di strutture che permettano l'incontro ad un più vasto livello popolare; che permettano il dibattito dei vari problemi che riguardano una comunità: i problemi materiali ma anche quelli spirituali, un armonico sviluppo di essi e la soluzione di entrambi.

A Trapani esistono le premesse per la creazione di un centro culturale pubblico: e per la domanda avanzata su vasta scala, seppur in sordina, specialmente dalle classi meno abbienti; e per l'esistenza di alcuni edifici appunto da restaurare e da salvare per il loro notevole interesse storico-architettonico. Di questi ne potremmo segnalare diversi: tuttavia ci limitiamo a indicare quelli che ci paiono più adatti allo scopo di cui sopra: l'ex convento dei domenicani, con l'annessa chiesa, che con le numerose stanze e il vasto chiostro, potrebbe benissimo ospitare un complesso costituito da scuola d'arte, pinacoteca e galleria d'arte moderna, con ampio spazio riservato agli artisti contemporanei del trapanese, e le varie strutture: come sale per conferenze, per l'incontro fra pubblico e artisti; perché l'arte diventi veramente un bene da godere spiritualmente e non da conservare in cassaforte. L'altro edificio eda salvare è adatto al nostro scopo è l'ex ospedale San Antonio Abate, che sorge in Piazza Localati e proprio nel cuore del centro storico. Questo complesso architettonico, dalla bella facciata barocca, potrebbe diventare un centro di importanti servizi culturali: come una biblioteca di letteratura universale moderna con relative strutture per la lettura, per i conati, dibattiti, conferenze, l'ascolto di musica classica e

moderna; con sala di proiezione di films specifici dei vari rami culturali, ecc.

Mancherebbe una struttura da adibire a teatro — altrettanto necessario alla nostra comunità — ma a questo riguardo nutriamo la speranza che venga ricostruito, ex novo, il teatro lirico (andato distrutto dalle bombe nel '40).

Dunque, cari concittadini, il lavoro in tal senso non ci manca; ed ora non mancano neppure gli strumenti (grazie alla legge regionale di cui sopra). Mancherebbe soltanto un po' di buona volontà da parte di tutti noi: ognuno entro i limiti della propria competenza e possibilità, dovrebbe fare il possibile perché la nostra comunità di ben 80 mila, e forse più, abitanti possa finalmente disporre di quei servizi degni, se non proprio di una moderna città di tali dimensioni, ma almeno da poter stare alla pari con Comiso.

P.B.

## PABLO PICASSO

### Araba Fenice dell'Arte

Da un artista la vita esige un prezzo elevato in cambio della fama, degli onori, del totale riconoscimento da parte degli uomini; e per un posto nell'eternità chiede un corrispettivo ancora più alto: il dramma. L'olocausto della stessa esistenza dell'artista sull'altare dell'arte e la tragedia finale.

Pablo Picasso, che dalla vita ebbe tutto: fama, onori, ricchezza, una stessa lunga esistenza (morì nell'aprile del 1973, a 92 anni), apparentemente senza averne pagato il giusto prezzo, in realtà anch'egli pagò molto; e continua a pagare, dopo la sua scomparsa, quando i suoi detrattori affermano che, non artistia fu, ma un grande misticofatore: una specie di carlatano che si prese gioco dell'umanità intera... Ma che sorta di artista sarebbe mai stato se non l'abituata prendere per i fondelli da un pover'uomo, e per tre quarti di secolo?

La verità è che Picasso fu un grande artista nel vero senso della parola: forse il più grande che ci abbia dato questo secolo. E si badi bene, non per quei due «momenti» della sua vita di artista, come epoca di baci e pasciotti; ma proprio per il cubismo, quell'arte rivoluzionaria che, partendo dai presupposti suggeriti dall'arte di Cezanne, egli sviluppò e portò avanti per tutta la vita; e soprattutto lo fu proprio per il suo modo di essere artista, riscattandosi come un giorno, nascosto da persona fino all'ultima stizza quel che ebbe dalla vita stessa.

Fin dall'inizio della sua carriera, prima a Barcellona e poi a Parigi, accettò la miseria, ma non il compromesso; e per il trionfo dei suoi principi lottò contro tutti; contro il conformismo e la mafia dell'accademismo, contro la schiavitù della tradizione, contro i suoi stessi amici che non davano molto credito ai suoi studi, alle sue ricerche sulla sintesi grafica e volumetrica della forma, qualità proprie dell'arte negra.

Pagò sempre, sia al principio dividendo miseria e indigenza con gli artisti, abitando uno studio presso quel complesso di baracche detto «Bateau-lavoir», che successivamente, allorquando, cioè, dopo tante lotte, tante vicissitudini, finalmente fama e ricchezza cominciarono ad arridergli. Giorno dopo giorno, durante la sua lunga esistenza; vivendo in una continua ansia di ricerca di altri spazi da conquistare alla pittura e all'arte; in quella sua costante determinazione di essere «scontro» e mai «per» anche nei suoi stessi confronti. Diceva, infatti: «Bisogna uccidere l'arte moderna, bisogna uccidere anche Picasso» alludendo al concetto secolo cui, in arte, non ci si può mai fermare nel «porto quiete» di una conquista, o di una scoperta, ma bisogna andare sempre avanti. Simbolicamente bisogna uccidere «l'eri» per la conquista «dell'oggi» e oggi è solo ieri...

Avanti, sempre avanti... nella solitudine dello studio (anche se questo più tardi si troverà in una splendida villa sulla costa azzurra), nell'ansia di restare, di essere sempre storicamente presente, rimase sulla «barriera» e in primis, rimase grande battaglia dell'arte; anziché starsene a guardare dall'alto della sua splendida «torre» di avo-

rioso. Perciò visse nel continuo tormento di rinnovarsi per restare sempre all'avanguardia; e in questo eterno suo «nascer morire rinascere» come «l'araba fenice», sta, forse, il segreto della sempre attuale validità della sua arte.

Tuttavia Picasso, per quanto attraverso la sua opera sia popolarissimo in tutti e cinque i continenti, in realtà non viene compreso e perciò nemmeno amato a livello popolare. E questo perché la sua pittura, allontanandosi dai canoni tradizionali e formali (anche se da questi ultimi solo nell'apparenza), risulta alle menti semplici astrusa, non comunicativa e astratta.

In verità, la pittura di Picasso va guardata sì con una certa intelligenza e con un «spirito» veramente aperto alla nuova realtà esistenziale del tempo, e progressivamente e conquiste sociali giocano il loro ruolo primario, ma la sua è una pittura reale, più vera della stessa apparenza ottica: perché penetra, attraverso la ragione, nel cuore stesso delle cose, fino a quell'essenza che non può essere smentita. La rappresentazione grafica di questa analisi, operata dall'artista all'interno delle cose, è una composizione di linee, colori e forme che dà luogo ad una immagine nuova, inusitata, non riscontrabile (nel suo insieme) in natura: perciò è creazione, dunque vera arte.

Pertanto Picasso illumina con l'intelligenza e la fantasia l'arte moderna, e porta la pittura molto lontano: al di là dei limiti imposti dall'apparenza e da una superficiale visione ottica.

Ed è da questo suo modo di concepire l'immagine reale che il suo cubismo, cioè quella corrente artistica che, partendo appunto da Picasso e con l'apporto di Braque e di Gris, prenderà piede a Parigi, nei primi anni del Novecento, tagliando definitivamente i «pontoni» con la tradizione.

Il «cubismo», in definitiva, si propone di rappresentare sul piano bidimensionale (sia esso foglio, tela, o muro), mediante segni, colori e forme (in una sintesi rievocativa dell'immagine), un soggetto reale; visto nella sua contemporaneità esistenziale, nei diversi piani dello spazio.

Facciamo un esempio: supponiamo di proporre a due pittori di tendenza diversa (un pittore tradizionale e un cubista), di dipingere lo stesso soggetto: ad esempio una mela. Il pittore tradizionale cercherà di portare sulla tela l'immagine reale che il suo occhio rileva da un solo punto di vista: egli trascorrerà quindi il contorno della mela, che tutti conosciamo, darà poi il colore nelle tonalità che tutti conosciamo; insomma egli cercherà, utilizzando tutta la sua abilità tecnica e manuale, di produrre sulla tela il raddoppio dell'immagine reale della mela stessa.

Il pittore cubista, invece, non si limiterà a rappresentare il frutto nella sua reale immagine apparente, rilevata da un unico punto di vista, ma in sintesi trascorrerà i vari aspetti della mela rilevati in diversi punti dello spazio: come se il pittore o il soggetto (la mela) fosse in movimento.

PIETRO BILLECI (segue a pag. 4)

**A. L. T.**

Associazione Librai Trapanesi

#### NARRATIVA

Strati: Selvaggio Santa Venera - Mondadori  
Lagorio: Spiaggia del lupo - Garzanti  
Jong: Come salvarsi la vita - Bompiani  
Pearl Buck: L'arcobaleno - Rizzoli

#### SAGGISTICA

Mascati: Cartagine in Italia - Mondadori  
Barrese: Anonima DC - Feltrinelli  
Sarazzoli: Giro del mondo - Bompiani



## Alcamo Marina Abusivismo in continua espansione

ALCAMO — Continuano con ritmo sempre più sostenuto, specie nella zona di Alcamo Marina, le costruzioni abusive di numerosi villini, interessando, oltre l'arenile anche la collina a sud, per tutta la sua lunghezza addentrandosi anche in contrada Canalotto, a circa un chilometro e mezzo dall'arenile e in tutta la vasta zona «Bosco di Alcamo» dove è sorto, in pochissimi anni, un vero e proprio villaggio.

Si nota, infatti, che in questi ultimi tempi vengono eseguiti nella collina, in barba a tutte le leggi, degli sbancamenti per creare dei ripiani in cui inserire le nuove costruzioni che devono ritenersi abusive perché ricadenti, in massima parte, in zone destinate a verde pubblico, agricole e turistiche oltre che demaniali. La temerarietà degli abusivi è, purtroppo, incoraggiata dal tardivo e spesso mancato intervento degli organi preposti a tale controllo e all'omissione di provvedimenti amministrativi conseguenti, nonostante pare sia accertato che in questi ultimi anni oltre 2.000 denunce siano state già inoltrate all'autorità giudiziaria per i procedimenti di legge, mentre per altre migliaia non si è nemmeno proceduto all'accertamento cautelare con l'emissione dei provvedimenti di sospensione dei lavori.

Il Corpo dei Vigili Urbani, composto da pochi elementi, non è in condizione materiale di potere eseguire un conte-

stuale e completo controllo delle costruzioni abusive e le pratiche di quelle accertate vengono ad insabbiarsi per il comune iter burocratico stabilito dalla legge.

A questo punto il cittadino si chiede: come mai a tutt'oggi non è stata eseguita (nonostante l'entrata in vigore della legge Bucalossi) una sola demolizione delle migliaia di costruzioni abusive? Hanno i vari sindaci che al Comune si sono succeduti emesso una sola ordinanza di loro competenza?

In merito vi è da osservare che la passata amministrazione tentò di sottrarsi a tale obbligo mediante l'adozione di una delibera di giunta con la quale si osò, in linea generale, e per tutte le costruzioni, indiscriminatamente, adottare la sanzione pecuniaria. La delibera, data la sua palese illegittimità, venne annullata dalla CPC per cui si sarebbe dovuto, fin dall'ora, da parte del Sindaco del tempo, adottare il provvedimento di demolizione.

Qual'è il motivo di tale palese atto d'omissione? Tale comportamento non è stato, sinora, oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria alla quale compete, non solo di perseguire penalmente i violatori delle leggi urbanistiche, ma anche il reato di omissione commesso dai pubblici ufficiali e dagli amministratori che ne hanno l'obbligo. Il giudizio pre-tanto dell'autorità giudiziaria, per avere un certo effetto, al fine di stroncare il grave e sempre crescente fenomeno, dovrebbe essere celebrato con una certa sollecitudine per scoraggiare gli abusivi e far seguire, e ciò è nei poteri del magistrato, il contestuale sequestro dell'immobile. Tale provvedimento verrebbe all'abusivo di fare uso della casa e scoraggierebbe quanti sono portati a tale illecito.

Gli organi di polizia giudiziaria, e in particolare i carabinieri, il cui comando dispone anche di un posto fisso ad Alcamo Marina, dovrebbero fattivamente collaborare e segnalare al magistrato lo scempio che giornalmente avviene ad Alcamo Marina, nelle campagne dove sono sorti dei veri e propri villaggi e nel centro abitato, estendendo anche detta indagine alle omissioni commesse dall'autorità comunale.

ALCAMO — L'Aereonautica militare, che come è noto, dispone sul nostro Monte Bonifazi, e più precisamente sul lato sud-ovest della scogliera e storica Torre Saracena, di un centro radio e di un eliporto, allo scopo di realizzare un più facile accesso alla centrale radio, ha iniziato, in queste ultime settimane, i lavori per la trasformazione in stradella dell'esistente viottolo che costeggia la Torre e che porta, appunto, agli impianti militari. Il Comando di Bari, da cui dipendono le suddette installazioni, svalendosi, a quanto pare, di determinate norme che regolano la costruzione di opere militari, hanno dato inizio ai relativi lavori senza chiedere (come avrebbero, comunque dovuto fare), l'autorizzazione all'Ufficio tecnico comunale e alla Sovrintendenza ai monumenti.

L'Amministrazione comunale, venuta a conoscenza (anche se come spesso accade, tardivamente) della costruzione della stradella e che la stessa si trova in un tratto a sbocanti, promettendone, ulteriormente la già precaria staticità, ha invitato la ditta appaltatrice a sospendere immediatamente i lavori, onde studiare le possibili soluzioni alternative affinché la strada si allontani il più possibile dalla Torre Saracena per una migliore salvaguardia dell'opera e del paesaggio che la circonda, suggerendo, nel contempo, che la stradella venga realizzata con materiale che si assomigli all'ambiente circostante. E' stato fissato intanto un

la cui responsabilità verrebbe ad essere perseguita penalmente.

L'indagine della magistratura non può, infine, non estendersi anche all'operato delle varie commissioni edilizie dato che è corsa voce che nell'approvazione dei progetti verrebbero spesso usati due pesi e due misure.

S.A.N.I.

## Naufraga il progetto per l'impianto di depurazione

Esiultate Marsalesi! Il comune programma l'impianto di depurazione per le fognature cittadine. Anche i nuovi tratti di rete fognaria di recente costruzione, potranno dunque essere attivati. La soluzione del problema, a livello di studio e di proposta, si deve ad un gruppo di valorosi tecnici locali che studiano, progettano e propongono di tutto, ma proprio di tutto. Quando si dice della bravura! La prima indicazione del citato gruppo di valorosi tecnici aveva gestito non poche perplessità.

Si trattava, infatti, di realizza-

## Albergatori

(segue da pag. 1)  
te della direzione dell'EPT; secondo gli operatori si tratta spesso di vera insensibilità e secondo alcuni di una politica turistica assistita e repressiva.

Sono frequenti gli episodi in cui, in presenza di carenze nei servizi, l'EPT anziché affrontare l'operatore, invitandolo a rimuovere le disfunzioni, si è limitato ad azioni, tanto improprie poco produttive sotto il profilo turistico, di segnalazioni agli ispettori del lavoro, di polizia o delle imposte.

L'attività promozionale dell'EPT viene presa senza consultazione alcuna con gli operatori; le procedure per ottenere incentivi subiscono defalcanti tempi lunghi. Praticamente il dialogo tra Ente ed operatori è stato sempre difficile e spesso impossibile.

Perché non si cerca di convocare un incontro e tentare di eliminare l'incomprensione? Saremmo ben lieti se l'Ente turistico desse chiarimenti in merito, tranquillizzando gli operatori, che sono proclivi a prestare la loro fattiva collaborazione.

## Una stradella indesiderata

incontro per un sopralluogo dei tecnici dell'aviazione militare e del comune, per cercare la possibilità per una più adeguata soluzione del problema.

In questi ultimi tempi l'Amministrazione comunale aveva mosso dei passi, presso l'Assessorato Regionale alla P.I. per il restauro della Torre all'evidente scopo di conservarne le strutture. L'Assessore Cangialosi nel corso di una visita ai monumenti della città s'era impegnato per lo stanziamento di 50 milioni per l'esecuzione del restauro il cui progetto dovrebbe essere redatto dalla Sovrintendenza ai monumenti.

S.A.N.I.

## L'inecuria degli amministratori

Al primo scrosciar di pioggia Marsala s'è praticamente fermata. Le vie del centro si sono trasformate in fiumi, in diverse zone, al sottopassaggio, in via degli Atleti, nella zona dello stadio, in diverse traverse della centrale via Roma, si sono registrati allagamenti.

Così anche in molte zone della periferia, e dello stesso aggro marsalese.

Le fognature, dove ci sono, risultano otturate e comunque scarsissimamente riottive; la loro manutenzione, ordinaria o straordinaria che sia, è praticamente impossibile. Ogni volta che appare inevitabile, per bonificare un tratto di fognatura, si deve terremotare il selciato di un'arteria cittadina, spendere decine e decine di milioni che il comune non ha.

Il guaio più apparente e vistoso è stato costituito dall'immensa quantità di acqua che si è accumulata nella zona del sottopassaggio dove per alcune ore le auto non hanno potuto transitare; c'era acqua piovana per ben oltre un metro e la circolazione veicolare si è dovuta fermare, ha dovuto reperire autonomamente (i vigili non c'erano, non sono intervenuti, non ne hanno saputo niente, forse continuava a contravvenzione le auto in sosta vietata nelle vie del centro, loro passatempo preferito) percorsi alternativi. Un gran caos. Ma è niente addirittura quel che è successo, se si considera quel che è accaduto lo scorso anno e che potrà ripetersi ancora quest'anno appena le precipitazioni saranno più frequenti e copiose. Gli allagamenti di intere zone del litorale Sud, di numerose zone dell'interno, di alcune zone del centro si ripeteranno puntualmente. Perché non si è fatto niente per ovviare agli inconvenienti già reiteratamente lamentati. Era stata ravvisata l'opportunità di alcuni accorgimenti nell'itinerario Sud, dove ormai l'edilizia entra in moltissimi negozi del centro. Tutti se ne sono strafregati: nessuno ha pensato di approntare un rimedio.

I responsabili di tante inadempienze piangeranno poi, quando i disastri si verificheranno, le lacrime più calde; e saranno lacrime di coccoodrillo.

Nelle arterie del centro la sovrapposizione sistematica di strati d'asfalto sta portando la sede stradale ad una qualità superiore agli stessi marciapiedi, appena piove l'acqua entra in moltissimi negozi del centro. Tutti se ne sono strafregati: nessuno ha pensato di approntare un rimedio.

I responsabili di tante inadempienze piangeranno poi, quando i disastri si verificheranno, le lacrime più calde; e saranno lacrime di coccoodrillo.

I responsabili di tante inadempienze piangeranno poi, quando i disastri si verificheranno, le lacrime più calde; e saranno lacrime di coccoodrillo.

## Operazione Marsala città pulita

Quando si dice delle discriminazioni! La giunta comunale di Marsala sta facendo le unanime e divine cose per realizzare l'operazione Marsala città pulita. Nel quadro di quella lotta, che è una vera e propria battaglia, l'ultima idea, che si spera possa veramente funzionare, è costituita dalla installazione di recipienti nei quali i cittadini dovrebbero deporre i sacchetti dell'immondizia.

Nella misura in cui verrà installato un adeguato numero di tali recipienti, i cittadini accetteranno di evitare il balcone ed il libero lancio per tirare fuori l'immondizia dalle proprie abitazioni; nella misura in cui il rituale inusitato della deposizione del sacchetto nell'apposito recipiente sarà non solo da tutti accettato ma effettuato entro certe ore, il marchingegno potrebbe funzionare.

Al comune ci credono ad occhi chiusi. E passano a vie di fatto. Come? Con l'acquisto di capaci contenitori in plastica dura per il centro urbano. In attesa dei contenitori, il cui esiguo numero lascia pensare che siano riservati esclusivamente al centro, però, si stanno installando in periferia, dove i contenitori in plastica probabilmente non arriveranno mai, dei grossi bidoni di metallo, bidoni di risulta, racoccati a destra e a manca. Se questa discriminazione, indubbiamente antipolitica, viene perpetrata fra centro urbano e periferia, quale trattamento, vien da chiedersi potrà essere riservato alle borgate? Forse che le borgate sono abitate da cittadini di serie C, come la periferia da cittadini di serie B?

## MARSALA

### Per la salvaguardia della zona archeologica

MARSALA — Il comprensorio archeologico di Porta Nuova ha molti scopritori i cui studi hanno lasciato tracce notevoli nella puntualizzazione della storia cittadina. Tutti questi padri, così numerosi (qualche madre, Elena Bovio Marconi) sono però dei tempi andati. Sembrava impossibile che potesse spuntare per la zona archeologica di Porta Nuova qualche altro genitore dei giorni nostri. Ed invece c'è anche un padre dell'ultima ora: l'on.le Leopoldo Pullara, di fede repubblicana, deputato all'assemblea regionale siciliana. Ha il diritto di fre gliori del titolo di padre della patria archeologica di Marsala per avere proposto, niente di meno, che venisse approntato il vincolo assoluto di ineditabilità per evitare anche ogni eventuale possibile sfruttamento speculativo nella zona medesima.

La proposta appare peregrina e fuori dalla realtà.

A Porta Nuova non si edifica: Strumenti urbanistici antichi non si può assolutamente edificare. In tal senso l'on.le Pullara, il quale forse gli strumenti urbanistici di Marsala non li conosce e soprattutto non sa quanto i marsalesi, tutti, compresi i proprietari della parte privata del comprensorio archeologico, tengano a quanto la terra nelle sue viscere custodisce d'antico ed alla loro valorizzazione, fa la figura di chi ha la pretesa di inventare l'acqua calda.

Una presunzione da assolvere, tuttavia, quella dell'on.le Pullara, in quanto egli si rende ad ogni modo benemerito per avere sollevato in sede regionale il problema del parco archeologico per il diretto intervento della regione Siciliana. E' una iniziativa lodevole. Ma anche uno schiaffo ai deputati regionali della nostra circoscrizione, pronti a chiedere voti, a mendicare appoggi elettorali ma insensibili ai problemi di casa nostra.

### Pubblicità su

«IL CORRIERE»

telefono 20344

È oggi il più diffuso periodico locale della provincia di Trapani e quindi il mezzo più economico e valido per la vostra pubblicità

# PROBLEMI SOCIALI

## Un handicap per i giovani

### Gli impianti sportivi a Trapani

La carenza di impianti sportivi nella nostra città ormai è un problema storico. Per certi versi lo sviluppo delle discipline sportive non ha mai potuto avere sbocco positivo per l'insufficienza di strumenti che sono alla base di ogni sport.

Ad esempio sono noti i limiti in cui si dibattono gli Istituti scolastici; a parte la mancanza di aule, ci è concesso di ricordare che, la scuola che pure dovrebbe essere una fucina per la formazione giovanile non solo culturale, ma anche sportiva non permette alla base e quindi agli stessi giovani di instaurare un rapporto serio con lo sport perché, appunto, mancano le premesse più elementari.

Tanto che se un professore

di educazione fisica (e sono tanti) vuole creare e costruire qualcosa di nobile e duraturo viene irretito e neutralizzato nel momento in cui si propone di dare il via al suo programma.

Burocrazia a parte, il discorso dello sport nelle scuole, che pure è di vitale importanza nella classe studentesca al pari della cultura, non trova risposta adeguata alla richiesta di palestre e di attrezzature.

Trapani lontana dal Governo centrale e da quello regionale per quanto riguarda il problema degli impianti sportivi non ha trovato mai, tranne che in sporadiche occasioni, la possibilità di inserirsi in quella ripartizione di fondi che pure sono un sacrosanto diritto.

to per l'amministrazione serie e che hanno a cuore il problema degli impianti sportivi.

Trapani, non ha mai trovato alcuno dei suoi uomini disposti a sacrificare un po' del suo tempo e del suo mandato in quella direzione.

Eppure è notorio che la città ha fame d'impianti, è notorio che la città potrebbe crescere sportivamente se gli impianti venissero realizzati.

E' vero anche che da parte dei giovani trapanesi, oggi si preferisce dirottare l'interesse verso altri hobbies; è notoria la scarsa disponibilità di molti giovani ad impiegare il tempo libero in discipline sportive che pure temprano lo spirito e il fisico.

Praticando uno sport è evi-

dente che una società giovane alla quale saranno affidate le sorti del paese, può senz'altro mutare la propria vita.

Sport praticato significa sacrificio, educazione morale; si impara a vivere in comunità della quale, ci pare, ci siamo dimenticati, significa, oltretutto vivere con altri giovani scambiare il proprio pensiero, dibattere problemi e riuscire molto spesso a comprendersi. Ma è chiaro, è lapalissiano, che senza impianti sportivi queste teorie o queste pretese teoriche non potranno realizzarsi nel modo più completo e auspicato.

Si a Trapani si fa sport; ma come? Si fa sport per non morire.

E allora se queste nostre pressioni sono reali, sono la verità perché le amministrazioni locali e centrali non aprontano quegli strumenti idonei a poter finalmente ottenere, anche a Trapani, quei contributi atti a portare nella nostra città i mezzi per poter realizzare gli strumenti e potrebbero dare una risposta alla richiesta.

Il discorso a nostro avviso, invece è un altro: nelle varie amministrazioni locali, chi dovrebbe impegnarsi per tradurre in contributi le richieste e le possibilità che lo Stato e altri apparati statali o pseudo statali offrono, molto spesso (e siamo generosi), non provvedono ad approntare delibere idonee a poter competere con l'iter burocratico, e tutto va a farsi benedire.

Questo è menefreghismo ovvero è incoscienza, è incapacità amministrativa. Forse nell'una e nell'altra, ma c'è di certo che Trapani ogni qual volta si presenta l'occasione, sistematicamente viene esclusa dal beneficio; è vergognoso tutto questo.

Concludiamo questo nostro servizio citando alcuni episodi che tutti ricordano. Sono in fase di costruzione a Trapani, allo stadio provinciale, una piscina e una palestra per la pallacanestro.

Ebbene, mentre per la piscina si arriverà ad ultimarla (forse mancheranno i fondi), per la palestra ci sono pessime prospettive che questa resti una eterna incompiuta (come del resto la tribuna dello stadio provinciale).

Un'ultima cosa vogliamo ricordare: arriverà ad ultimarsi (forse mancheranno i fondi), per la palestra ci sono pessime prospettive che questa resti una eterna incompiuta (come del resto la tribuna dello stadio provinciale).

Un'ultima cosa vogliamo ricordare: arriverà ad ultimarsi (forse mancheranno i fondi), per la palestra ci sono pessime prospettive che questa resti una eterna incompiuta (come del resto la tribuna dello stadio provinciale).

## Protagoniste del nostro tempo

### Sibilla Aleramo



«Una donna», il romanzo ridotto per il teleschermo in questo autunno avrebbe potuto essere programmato e proposto con una storia esemplare nel periodo in cui si dibattè la parità giuridica della donna nell'ambito dei rapporti tra coniugi ovvero al tempo della questione del divorzio. Ma la storia esemplare coincide con la vita esemplare della prima scrittrice femminista del nostro paese, Sibilla Aleramo, che si propone essenzialmente come donna liberata. Creativa più che contestataria, scrive in questo libro autobiografico una vicenda dalla parte di lei. Malgrado la cadenza ottocentesca esso è rivoluzionario nella sostanza: tratta di una presa di coscienza, che non risente di autocommiserazione, realizzata con una scelta drammatica ed irreversibile tra essere madre ovvero realizzarsi come individuo.

Tutto questo nel rispetto dei fondamentali regole del gioco con una formale accettazione, che rappresenta una denuncia, seppure priva di toni aspri di rottura e di protesta. La legge allora, come del resto fino a pochi anni fa, riconosceva al padre e al marito uno strapotere, una preminenza pressoché assoluta nella guida della famiglia e, financo, nelle scelte effettuate dai suoi membri.

La piccola Rina Faccio era arrivata con i suoi da Alessandria in un paesino del quale conosciò, ed in un atto di violenza ad un matrimonio precoce con un uomo assai inferiore a lei, si era mostrata tuttavia disponibile e disposta a costruirsi una vita, a crearsi degli interessi e a riconoscersi dei doveri verso l'ambiente in cui viveva e specialmente verso il figlio teneramente amato. Però doveva subire l'urto quotidiano di una realtà meschina ed ossessiva: viveva sotto gli occhi della madre ridotta all'alienazione mentale; odiava l'ignobile madre schiavitù e la menzogna della sua vita cui si condannava per non essere privata del figlio. Finì per respingere la vita senza una propria identità che le era offerta e ripartò a Milano.

Poi a Roma, dal 1902 al 1906, scrisse il suo primo libro, appunto «Una donna», nel quale conosciò e rifece, in una verifica esistenziale, il cammino percorso nei suoi venticinque anni, mise a nudo se stessa in un momento in cui ancora il termine femminismo era nuovo ed ostico e teneva il ruolo di una rivendicazione subalterna. Cercò, infine, di legittimare e di giustificare la sua scelta. Pur tuttavia il libro venuto fuori dal chiuso di un ambiente provinciale e considerato scandaloso anche dalle rappresentanze del movimento stesso è un documento ancora vitale per la questione e la condizione femminile.

«Io la conobbi e la chiamai Sibilla, palpita in lei l'umanità futura...». Sono versi di Giovanni Cena, uno degli uomini con i quali viveva una pagina intensa di passione e di comunanza ideale, lavorando, studiando, impegnandosi insieme. Rina Faccio, firmato il libro, era divenuta nell'arte e nella vita, Sibilla Aleramo. Giovanni Cena era un socialista umanitario, ella militò con lui nell'azione sociale. Lottò contro l'analfabetismo diffuso nell'agro romano e fondarono settanta scuole rurali festive.

«Giornate intere a piedi d'inverno, estate, polvere rossa, tuffata, fango nero e... macchie di rovi e poi ancora stoppe all'infinito». Questa la cronaca del faticoso e dell'impegno di quegli anni scritta nelle pagine del «Una donna». Poi venne, nel tempo, la sua produzione letteraria, soprattutto le liriche, più raffinate e polite del suo primo libro. Però la sua creazione segue sempre la vita e la concezione di essa; il suo contenuto fortemente intimi, conosciuta tutti i diari ancora inediti, anche se la sua conoscenza di lei la compagna appassionata ed umana. Non aveva lottato contro il patriarcato per quella concretezza ed aderenza alla realtà che lei si ritrova sempre. Con tutti gli uomini che passarono nella sua vita — e furono Cena, Papini, Cardarelli, Boine, Casella, Rebora, Boccioni, Campagna — si accompagnò, cedendo alla lusinga di amori insperati, per un tratto di strada, senza seguire e conservandone l'amicizia. Ebbe l'intuizione del femminismo autentico che consista nella donazione del femminismo autentico che consista nella donazione del rispetto della naturale dignità, di essere conscia della propria identità. Nella Aleramo, senza cedere ad una morale di tipo permissivo, l'amore era una dimensione, creativa, della sua stessa personalità. Per completare il profilo della donna e dell'artista dovremmo conoscere tutti i diari ancora inediti, anche se la sua morte risale al 1906; che giacciono nei cartelli di Antonio Gramsci, come testimonianza della vita letteraria italiana. Ci darebbero l'intera immagine di questa donna che trasferì nella creatività nell'amore e nella dedizione umanitaria la sua concitata vocazione materna.

LILLIANA CORSO

## Il misterioso itinerario del sonno

L'uomo trascorre in media un terzo della vita dormendo; l'infante dorme venti ore; dieci il fanciullo ed il giovane; sette ore di sonno bastano all'adulto per conservare il proprio equilibrio organico e psichico e per il normale svolgimento di tutte le sue funzioni.

L'anziano, vittima consueta dell'insonnia, scende anche al di sotto di sette ore. Invece la donna dovrebbe dormire almeno otto ore per notte perché il suo organismo più delicato se ne avvantaggia e per non essere a lungo andare vittima dello stress. Inoltre il sonno è da considerarsi il presupposto di ogni cura volta al mantenimento della freschezza dell'aspetto, è concretamente un recuperio in bellezza.

chica incoscia ma ugualmente importante di quella dello stato di veglia, cui naturalmente si avvicina.

Ma il fenomeno dell'avvicendamento si nota anche nel periodo del riposo; il sonno ha, infatti, le sue fasi. Al sonno tranquillo, che è di varia intensità, si alternano periodi di sonno paradossale nel corso del quale si manifestano i sogni. Solo quando si instaura questo ritmo naturale il sonno può considerarsi sufficiente, in quanto ristora. Purtroppo

po spesso ciò non avviene compiutamente ed insorgono disturbi fisici e psichici ingravanti, di tipo psicologico (depersonalizzazione, delirio, dissociazione ideativa). Di contro, però, il trattamento dell'insonnia è uno dei più difficili poiché per vincerla bisogna risalire a quella causa che va rimossa con una adeguata psicoterapia sia individuale che di gruppo.

Il training autogeno è uno

L.C.

(segue a pag. 8)

## L'ingresso alla scuola materna

Ma forse per il genere di vita cui si è costretti, per il diffuso malessere esistenziale di cui la donna per prima risente si dovrebbe cercare meno la popolazione degli insonni si moltiplica e con essa i problemi volti ad indagare il fenomeno dell'insonnia e la ricerca scientifica legata al sonno, al suo mistero e al suo fascino ma anche alla sua funzione ed a quella necessità che esso presenta nell'esistenza.

Il campo d'indagine è vastissimo ed abbraccia diverse discipline. Questa pausa necessaria è stata riconosciuta come momento di sublimazione degli istinti, e del sonno, e pertanto del benessere che ne deriva, si deve tener conto, oltre che della durata della sua intensità. Mentre il corpo reintegra le proprie forze, la mente ritrova il proprio potenziale, le attraverso un'esperienza psi-

che incoscia ma ugualmente importante di quella dello stato di veglia, cui naturalmente si avvicina.

Ma il fenomeno dell'avvicendamento si nota anche nel periodo del riposo; il sonno ha, infatti, le sue fasi. Al sonno tranquillo, che è di varia intensità, si alternano periodi di sonno paradossale nel corso del quale si manifestano i sogni. Solo quando si instaura questo ritmo naturale il sonno può considerarsi sufficiente, in quanto ristora. Purtroppo

po spesso ciò non avviene compiutamente ed insorgono disturbi fisici e psichici ingravanti, di tipo psicologico (depersonalizzazione, delirio, dissociazione ideativa). Di contro, però, il trattamento dell'insonnia è uno dei più difficili poiché per vincerla bisogna risalire a quella causa che va rimossa con una adeguata psicoterapia sia individuale che di gruppo.

Il training autogeno è uno

L.C.

(segue a pag. 8)

## Il regime degli anemici

Non si può dire che alla persona anemica convengano più particolarmente certi dati alimentari che altri. Quello che occorre è che la sua alimentazione sia ricca di ferro e vitamina K. L'ultima si trova in tutte le parti verdi delle piante, ma giova solo se la verdura viene consumata cruda. Negli stessi vegetali è presente anche il ferro, ma essendo un minerale si disperderebbe col brodo, lasciando tali verdure. Sono le ultime ricerche quella più ricca sarebbe il sedano di Verona, seguono il sedano comune, le fragole, i mandarini, la ricotta, il tuorlo d'uovo, i rapanelli, le mele, l'uva. Per la bevanda della prima colazione si raccomanda latte con tanto miele. Oltre questo abbondanti frutta fresca e secca e di pane integrale. Il pasto di mezzogiorno s'inizierà di tanto in tanto con i cocktail primaverili (regime per future madri) insalate crude e verdura cotta con qualche piatto sostanzioso e un leggero dolce o formaggio non fermentato. Per cena come per la prima colazione con qualche piatto preferito. Bisogna aggiungere anche che è necessario che l'alimentazione sia facilmente digeribile, per non andare incontro ad altri inconvenienti. L'anemico non ha bisogno di imporsi privazioni: tutti gli alimenti sono permessi. Abbondi, però, di carni, specialmente rosse e arrostiti; di uova, di formaggi, di latticini... Insomma, quando ha uno stomaco che glielo permette, mangi tutto quello che più gli piace, dalle minestre agli erbaggi, dai latticini ai dolci... Eviti soltanto di gravare lo stomaco col pane, che è di digestione più difficile dei grissini e delle cosiddette «fettucce». E cerchi anche di abituarsi a mangiare ogni tanto della carne cruda come è indicato nella seguente preparazione: ne ritrarrà grandissimo giovamento.

che incoscia ma ugualmente importante di quella dello stato di veglia, cui naturalmente si avvicina.

Ma il fenomeno dell'avvicendamento si nota anche nel periodo del riposo; il sonno ha, infatti, le sue fasi. Al sonno tranquillo, che è di varia intensità, si alternano periodi di sonno paradossale nel corso del quale si manifestano i sogni. Solo quando si instaura questo ritmo naturale il sonno può considerarsi sufficiente, in quanto ristora. Purtroppo

po spesso ciò non avviene compiutamente ed insorgono disturbi fisici e psichici ingravanti, di tipo psicologico (depersonalizzazione, delirio, dissociazione ideativa). Di contro, però, il trattamento dell'insonnia è uno dei più difficili poiché per vincerla bisogna risalire a quella causa che va rimossa con una adeguata psicoterapia sia individuale che di gruppo.

Il training autogeno è uno

L.C.

(segue a pag. 8)

**Carne cruda per una persona anemica**

150 grammi di filetto di manzo, un tuorlo d'uovo, un'acciuga, il succo di un limone, due cucchiaini di olio.

Tritate bene la carne; unitevi l'acciuga pulita e passata al setaccio. Salate, aggiungete un po' di pepe e mescolate bene; se volete unitevi l'olio, ma non è indispensabile. Quando tutto è ben amalgamato, strizzatevi sopra il limone; date ancora una mescolata e servite.

IL DIETOLOGO

L.C. NINO D'ANGELO

Compagnia di Firenze

Via Tevere, 63 - 65 - Tel. (0923) 40382

31100 Trapani

**ASSICURAZIONI**



CALCIO

Polemica = Sconfitta

Le due trasferte esterne dovevano essere vitali per il Trapani; lontano dall'ambiente i granata dovevano dimenticare l'aria irrespirabile delle polemiche...

Ci pare di poter dire, prima del breve commento a questa gara, che il Trapani, malgrado il suo non gioco finora...

aveva preso Beccaria ha ceduto il giocatore, e ha fatto bene, alla Pistoiese, prendendosi in cambio Luzzi, una punta di cui si dice un gran bene...

Queste due settimane fuori dalle polemiche, come dicevamo prima, potrebbero essere salutari per una squadra assalita dalle critiche...

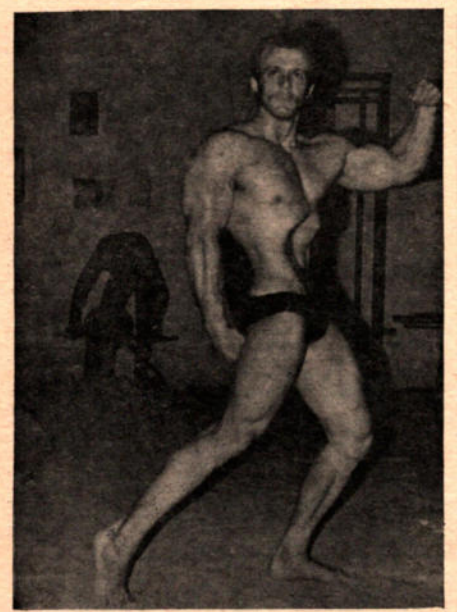
vocare quale formazione deve mettere in campo; ma Bongioanni, a nostro avviso, è cosciente di queste cose...

In merito alla gara con il Latina giocata sul neutro di Frosinone, bisogna dire che il granata in più di una occasione hanno tentato alla porta del Latina, in più di un'azione hanno cercato di fare breccia...

NINO D'ANGELO

CULTURA FISICA

Giuseppe Miceli campione 1977



Giuseppe Miceli, 23 anni, laureando in educazione fisica, sabato 17 ottobre a Martina Franca, si è laureato campione italiano di cultura fisica...

In lotta contro moltissimi cultori della disciplina, Giuseppe Miceli ha vinto, è stato giudicato il migliore. Fisico asciutto, altezza 1,89, muscoli d'acciaio, volontà e serietà, questi le doti di Giuseppe Miceli...

Pallacanestro femminile

Ad iniziativa di un gruppo di giovani, è sorta a Paceco l'AS Pallacanestro femminile Edera. La nuova società vuole costruire, a Paceco, un vivaio di giovanissime ragazze...

N. D.

BASKET

La Velo inizia domenica - Sconfitta l'Edera

Rosmini: conferma e primato

I «SENATORI»

I «senatori» del basket trapanese, Peppe e Roald Vento, Ciccè Castelli, Giovanni Crimi, Renato Calò, Giovanni Guitta, Dino Magaddino, Enzo Crapanzano e forse Ignazio Vol, hanno deciso di riunirsi sotto un'unica bandiera...

Alla testa di questi non più giovanissimi ci sarà ancora Silvio, Peppe Vento, che avendo sportivi potranza rividero del semi-professionismo perché l'avevano nauseato...

Le gare si svolgeranno di sabato sera e quindi questo tentativo di Vento e soci è destinato ad avere successo dal momento che come avete letto ci saranno in campo quegli stessi uomini...

Ancora una settimana di attesa per la Velo Trapani; la squadra di Azzolina doveva debuttare a Napoli contro il CUS, ma causa lo sciopero dei treni...

ROSMINI ERICE 109 CASTELLAMMARE DEL GOFO 80

Una Rosmini con l'argento vivo addosso ha superato un innocuo ma spiglioso Castellammare. Alla Dante Alighieri la squadra ericina ha convinto e anche vinto; i suoi giocatori sono stati una conferma...

La squadra di Dix quest'anno ci è sembrato non ha potuto fare un buon lavoro perché i suoi non si sono allenati con costanza; quello visto contro la Rosmini, come avevamo anticipato, è un Castellammare irrisconoscibile che pure in tempi recenti si era fatto apprezzare molto per il suo gioco e la sua spigliosità...

La Rosmini ha concluso con un punteggio assai vantaggioso, 109 a 80, a dimostrazione che gli ericini sono veramente una squadra che senz'altro può puntare alla poule C e forse anche alla serie superiore...

GAD ETNA CATANIA 70 EDERA TRAPANI 67

L'Edera Trapani era attesa alla prova più impegnativa: dopo la bella vittoria contro i catanesi dello Sport Club, si pensava che la squadra di Nino Fedale poteva violare il paracadute di Catania, ma i ragazzi non ce l'hanno fatta...

N. D.

Il piano agricolo alimentare

(segue da pag. 7)

in precedenza, anche per la necessità di favorire una rapida applicazione dei risultati della ricerca genetica. In particolare, sul piano della ricerca, è in corso l'adeguamento della legislazione in materia di brevetti, anche attraverso, per il materiale genetico vegetale, un affinamento dell'organizzazione per la registrazione delle cultivari...

In questo contesto il problema della moltiplicazione e selezione delle sementi e del materiale genetico vegetale in genere, sottolinea l'opportunità sia di apposite iniziative, da parte dei produttori, anche attraverso la costituzione di apposite cooperative di servizio, sia di una maggiore presenza delle Associazioni dei produttori, Consorzi agrari ed altri.

Per quanto attiene la più diffusa adozione delle sementi selezionate, si tratta di favorire segnatamente le specie riguar-danti le produzioni più sensibili. Bonifica sanitaria e selezione del bestiame, ed interventi per migliorare la fecondità. Alla bonifica sanitaria si è dato luogo in forma organizzata in applicazione della legge del '64...

Alle attività di selezione, che presuppongono la tenuta dei libri genealogici, si dà corso già da tempo per il tramite dell'Associazione Italiana allevatori, ed il numero dei capi lattiferi soggetti a controllo da parte delle Associazioni provinciali allevatori è superiore a 500 mila. Anche in questo campo si tratta di estendere il numero dei capi soggetti a controllo e più in genere tutta l'attività di miglioramento.

Nessuna iniziativa in forma organizzata su vasta scala è stata invece ancora assunta per quanto riguarda il miglioramento della fecondità del bestiame, pur essendo come è noto nel nostro Paese gli indici di natalità del settore bovino inferiori al 70%, contro il 90% di altri Paesi. Più adeguati indici di natalità come appunto il Piano prevede, potranno consentire una maggiore disponibilità di bestiame di matrice nazionale, con conseguenti minori oneri per l'importazione e alleggerimento del grado di dipendenza del nostro dai Paesi esportatori.

Pur proponendosi finalità apparentemente diverse, questo insieme di misure, la cui intensificazione è essenziale per realizzare gli obiettivi di sviluppo zootecnico previsti dal Piano migliorando le condizioni di produttività e di economicità degli allevamenti, appaiono strettamente correlate, sia in vista della reciproca influenza potendo ad esempio lo stato sanitario e zoologico del bestiame contribuire al miglioramento del tasso di fecondità — sia nella considerazione della speci-

fica organizzazione necessaria, la quale deve essere in grado di assicurare, in tutti e tre i casi, i necessari controlli e scadenze prefissate e di fornire la necessaria assistenza tecnica e veterinaria.

Criteri di efficienza e di razionalità organizzativa postulano quindi la disponibilità di organizzazioni unificate sia a livello degli indirizzi generali sia a livello operativo. Per il primo aspetto si procederà attraverso il trasferimento nell'ambito del Ministero delle Politiche Agricole delle competenze centrali periferiche attinenti ai servizi veterinari. Per il secondo aspetto dovrà procedersi all'affidamento delle diverse forme di assistenza e di controllo alle Associazioni provinciali degli allevatori, per il tramite dell'Associazione italiana, trattandosi di organizzazioni alle quali già vengono affidati i compiti operativi propri delle attività finora svolte, nonché i controlli relativi alla concessione dei premi alla competizione ufficiale.

Al finanziamento degli interventi si potrà procedere, sia con stanziamenti specifici sia nell'ambito del provvedimento di procedura per la zootecnia, mentre per quanto riguarda il personale destinato all'assistenza tecnica e veterinaria e alle situazioni dei controlli si procederà utilizzando le norme in vigore a favore l'occupazione giovanile.

Altri aspetti del trasferimento tecnologico

Per i fertilizzanti dovrà promuoversi, fra l'altro, l'impiego di formule di concimazione più avanzate, dovrà essere favorito l'utilizzo di materiale di recupero, compresi i rifiuti organici urbani, e dovrà darsi luogo ad una espansione dei servizi cooperativi.

Per i mezzi meccanici appare proponibile una espansione, soprattutto di macchine per la raccolta, che si accompagnano ad una più generale rispondenza fra macchine e organizzazioni delle aziende, anche migliorando il sistema dei controlli ed incentivando la costituzione di cooperative per la gestione in comune di parchi macchine.

Per gli altri mezzi tecnici, dovrà farsi leva su utilizzi estesi, nazionali, tenendo anche conto dei problemi ecologici. Dovrà tendersi a valorizzare tutte le possibilità offerte dall'adozione di nuove forme di organizzazione aziendale ad alti contenuti tecnologici.

Itinerario del sonno

(segue da pag. 6) dei metodi usati; relativamente autonomo, è legato ad un determinato rituale, fatto di gesti e frasi ripetute, quasi che il soggetto creasse uno stato di autoipnosi. Altre terapie sono possibili ma negli appositi centri terapeutici, si basano sulla musica e la terapia fisica. Tuttavia i sofferenti di insonnia, e molto più spesso le donne, ricorrono agli psicofarmaci, ipnotici sempre pericolosi e non sempre efficaci. Essi creano assuefazione ed una situazione di dipendenza: se si alterano i sofferenti dell'avvicinarsi delle varie fasi del sonno, anzi ne eliminano e ne distruggono la fase più necessaria e liberatoria che è quella del sogno.